

La partita vinta dalla Roma ma con poco merito (1-0)

Il "derby delle beffe.."

IL COMMENTO

Più giusto un pareggio

Era già stato battezzato il «derby della paura» o «del disperazione», il «derby dello squallore» o della «triste riva», in considerazione delle precarie condizioni delle due avversarie di sempre: mentre però si sia decisa stata di malo di questo pretesto, è quasi certo che questa edizione del «derby» passerà all'albo d'oro degli incontri stracittadini sotto una etichetta diversa.

E' quasi certo cioè che si ricordi di questa inutile e dispiacente ed esclusiva «derby delle beffe», la autentica amara beffa che la Roma ha giocato alla Lazio.

Che di una beffa si si trattato infatti sono tutti d'accordo a cominciare dagli stessi romaneschi più influenti (Giovanni, poi, era certo di dire): perché i bianco-azzurri non meritavano di perdere, meritavano almeno la divisione della posta, per avere attaccato di più, per avere impegnato di più il portiere avversario, per aver più sofferto, per aver fatto come dimostrano i due legni colpiti da Fumagalli e Mariani) per aver corso di più, per aver lottato con più generosità per tutto l'arco dei 90' di gioco.

Per completare il quadro dei dati dei due campioni bisogna ricordare, insomma, come anche la disposizione tattica prescelta da Berniandini risultava più dall'inizio indovinata e perfettamente all'altezza della situazione dato che le maneggiature ad uomo erano eseguite con le pedine chiamate ad assolverle (Lo Buono, Molino e l'ottimo Janich) con una unica eccezione per Carosi i cui «buchi» nei confronti di Selmesson erano però sempre riparati con prontezza e sicurezza da Molino e da Janich o da Prati lasciato libero di fare la spola orizzontale da una parte all'altra del campo in appoggio ai difensori.

E anche il dispositivo di rilancio sembrava funzionare alla perfezione sebbene i primi 45' di partita, all'altrozzone delle giocate migliori, Carradori e Mariani infatti riuscivano a fare anche la sua parte nel rifornire di palloni in profondità gli uomini della prima linea, tra i quali il più inconfondibile appariva Rozzoni, sempre combattivo come poche volte era apparso in precedenza.

Ma anche Fumagalli riusciva spesso a penetrare in mezzo allo schieramento difensivo avversario mentre gli stessi Mariani e Carradori, a turno, non mancavano di tenere la linea della rete intransigente. La Lazio, seppure nelle condizioni di battersi testa a



ROMA-LAZIO 1-0 — Due azioni che potevano terminare in goal per la Lazio: a sinistra un tiro di ROZZONI che sfiora la traversa; a destra la traversa di FUMAGALLI per la quale i laziali reclamavano il goal

La cronaca dei novanta minuti di gioco all'Olimpico

Da Costa indovina la via della rete Fumagalli e Mariani colgono i pali

Forse c'è stata una deviazione di Janich sul tiro di Dino - I laziali hanno reclamato il goal in occasione del palo di Fumagalli (dicevano che la palla era entrata in rete schizzando poi fuori)



LAZIO: Lovati, Molino, Lo Buono, Carosi, Prini, Mariani, Carradori, Rozzoni, Franzini, Fumagalli.

ROMA: Panetti, Griffin, Zanelli, Gherardi, Sartori, Giugia, Petrini, Orlando, Selmesson, Da Costa.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORE: nel primo tempo al 32' Da Costa (Janich sostiene di aver deviato il tiro di Dino Costa attribuendolo a Fumagalli).

NOTE: Terreno buono. Ammesso David. Spettatori intorno ai 45 mila. Calci d'angolo 1 a 1.

Il mediocre «derby della paura» (così è stato chiamato l'incontro straordinario che si è svolto in frangia di fronte alle giocate migliori) Carradori e Mariani infatti riuscivano a fare anche la sua parte nel rifornire di palloni in profondità gli uomini della prima linea, tra i quali il più inconfondibile appariva Rozzoni, sempre combattivo come poche volte era apparso in precedenza.

Ma anche Fumagalli riusciva spesso a penetrare in mezzo allo schieramento difensivo avversario mentre gli stessi Mariani e Carradori, a turno, non mancavano di tenere la linea della rete intransigente. La Lazio, seppure nelle condizioni di battersi testa a

fino a quando al 4' Prini non ebbe fortuna con una testata proibizionale che sfiorò la traversa.

A freddo e di contropiede per modo di dire. Perché l'azione di avvio della Roma è sempre luttissima e molto elaborata. La Roma passa al 32'. Goal un po' fortunoso ma non tanto. Palla a Giugia, che la raccolte di Dino Costa e tocca verso Da Costa. Giugia (ee lo dirà più tardi l'autore del goal) dice alla stampa: «pantera» - romanesca! - «Spara!». E Da Costa ubbidisce al capitano, non proprio - sparando - ma tirando forte. Il tiro, invece di andare a segnare, sfiora il palo e la palla assume una traiettoria curiosa e spiove dietro le spalle di Lovati (ah, il fatale Dino Costa!) uscito tre metri fuori dai pali. Ben pochi si ostentano (ma cosi sostengono a voce unica i laziali dopo la partita) che la palla viene deviata dalla schiena di Janich.

Al 18', una scena molto simile a questa si ripete nell'area giallorossa. Tira due volte Rozzoni, e Panetti due volte deve salvarsi in fatica, prima con un ping-pong sulla traversa, forse la Roma vista sul campo (non quella che si agita dietro la porta della società) sarebbe rimasta dello stesso umore, così come con indifferenza, da qualche tempo a questa parte, sia d'adesso in qua, la brama e a volte di pressappochismo e di insipienza.

Si discuterà molto sulla traversa colpita al 22' della ripresa da Fumagalli, anche in questa occasione la Lazio (che in questa stagione dalla ferocia interna dei palo) ha reclamato a lungo il goal. In ogni modo, è sembrato a tutti che un risultato di parità sarebbe stato equo e non avrebbe fatto alcun male alla Roma, anche se è parecchio paradossale sostenerne che nella partita citata Fumagalli avesse segnato veramente.

Comunque, ecco la cronaca della partita, una partita abbastanza mediocre, così come era nelle previsioni. Non solo tranne un goal-fantasma al centro dei commenti negli spogliatoi

ROMA-LAZIO 1-0 — ROZZONI è stato uno degli attaccanti biancoazzurri più attivi: eccolo appunto mentre impenna PANETTI con una mezza rovesciata da terra

L'EROE della DOMENICA

Selmesson e Janich

Ora che Selmesson è in piena forma delle prime partite ha solo il ciuffo blondo, le canne, il sorriso, il modo di correre lievemente inclinato sulla sinistra, ch'è del resto la parte della quale preferisce fiduciosamente, non a caso, non sembra bissato uomo. Il Selmesson unicamente una stagione che non ha mai finito di maturare probabilmente non conferma la sua natura di nordico, perché tutti gli scettici e i fanatici, comunque, lo chiamano «molti» in «tintarella di luna» di cui è fornito da un suo chiodo.

Giustificare qualche mese a entrare in condizioni ne' ma quando finalmente ci riceve, vale a dire prima di te, non ti senti affatto, come se fosse una partita, vedrete cose notevoli e, da parte mia, incontratevi.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

«Giustificare» è un eufemismo che riguarda richiamo dei magari tirato in porto poco, ma ha organizzato il gioco dell'attacco come una sorta di campanile.

I mortai, più tardi, quando in campo i terzini cominciarono a riflettere, e si chiamavano, qui a Roma, Monzello e Zucconi, poi Brunella e Monza, Eliani e Furiassi, il ferro elettrico, i mortai, nei Roma-Lazio più frenetici.

Per lo spettacolo in campo magari disordinato e confuso, tra due squadre che badavano al risultato e basta, ma non si può dire non fosse divertente: i ventidue molti inverni piuttosto fuori condizione, come Guarnieri fatto magro come un chiodo a forza di lavorare per quattro, David fresco d'influenza, Petrucci d'influenza, Da Costa di lunga crisi; come Carosi, lo stremato Franzini, gli stessi Carradori e Prini - e la miseria propria tutta, lottarono fino all'ultimo, finirono stanchi e con le gambe che gli innervano sotto.

No era la follia che menò di costruire attorno al prato la allegria e jattante cornice di tempi più ingenui o meno serati. Avete visto quanti pochi striscioni? Quantii pochi tifosi? Quantii laziali e romaneschi tirare blandamente frammaschiat, senza nemmeno la voglia di sfotterci a ricordo?

E' già molto che venissero in 40 mila o poco più. Ma non ci fu nessuno di quelli improvvisi mortai che facessero spettacolo, spesso, molto più del gioco vero e proprio. Non mi chiamerei facciosa, quel quattro giorni accesi dei romanisti in curva sud; né vidi

GIANNI PUCCINI

(Continua in 5 pag. 8 col. 2)

Il goal-fantasma al centro dei commenti negli spogliatoi

Bernardini: «Marchese ha falsato l'incontro,,

La Roma ha vinto anche questo derby, ma senza molto merito. La Lazio lo ha perduto, ma ha dimostrato di essere una vera e ferita Lazio e incapace in una partita che non poteva che essere vinta. Chi si erano messe le cose.

Chi si trattasse di un derby fuori del comune io si sarei mosso, ma visto che non potevo attendere tanti colpi di scena come quelli che improvvisamente hanno ravvivato la partita, non ho avuto altrimenti, per quanto poco, un goal-fantasma. Che cosa si volerà di più?

Naturalmente l'azione del tiro di Fumagalli, che ha colpito sotto la traversa, ritornando in campo e generando quindi la «bagarre» è stata il motivo conduttore dei commenti negativi: era goal, non era goal.

I laziali dicono leggermente



ROMA-LAZIO 1-0 — Dopo l'incontro scorso, in occasione del goal di Da Costa LOVATI ha sbagliato numero

dento la rete: i giallorossi, altrettanto leggermente, dicono che no. A chi la ragione? Purtroppo non c'è nulla di meglio che un'analisi dell'arbitro e con essa la vittoria. Nel possibile caso di un gol falso, il giudizio è chiaro: è falso.

E' meglio, dunque non prendere una netta posizione e lasciare parlare i testimoni nei due campi. La Lazio, per parte sua, ha chiesto al giudice, per un breve tempo: quando è stato aperto Fulvio Bernardini ha raccolto un pallone, lo ha girato e, pregandosi di non farne domande ai giocatori, ha fatto una dichiarazione ufficiale: «Tutti voi avevate visto come sono andate cose», ha detto Fulvio — ed avete visto che l'arbitro ha sorpreso la par-

REMO GHERARDI

(Continua in 5 pag. 8 col. 2)



ROMA-LAZIO 1-0 — CAROSI non sempre ce l'ha fatta a frenare lo scatenato SELMOSSEN: spesso però in uno aiuto è avverso PRINI come nella foto mostrata della foto

(Continua in 5 pag. 8 col. 2)